

MODELLO OT23 ANNO 2025-2026

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE RELATIVE AD ALCUNI INTERVENTI

INTERVENTO D-5 (formazione spazi confinati): il nuovo accordo Stato-Regioni relativamente alla formazione per ambienti confinati o sospetti di inquinamento prevede un corso iniziale di 12 ore, delle quali 8 ore di modulo pratico e un aggiornamento **quinquennale** della “*durata minima di 4 ore relative alla parte pratica*”. Sulla base della nuova normativa la formulazione dell’intervento D-5 andrebbe modificata (si tratta di un argomento di estrema importanza in ambito prevenzionistico e varrebbe la pena mantenerlo). **Proposte:** **a)** confermare le ore di formazione + addestramento come da nuova normativa e richiedere che la frequenza dell’aggiornamento sia ad es. **triennale** o **biennale**; **b)** aggiungere, nelle note, che l’addestramento deve essere specifico e calibrato sulle fasi di lavoro e sugli ambienti caratteristici dell’azienda.

INTERVENTO E-10 (near miss): l’intervento costituisce, in un certo senso, un ponte fra la normale gestione dei SGS e i sistemi certificati, è importante che possa essere mantenuto e incentivato. Il limite principale nell’utilizzo di questo intervento è costituito dal calcolo del numero minimo di near miss. Adottando questa modalità di calcolo non si tiene conto della qualità e dell’impegno aziendale profuso in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, poiché si presume che dovrebbero avere lo stesso numero di near miss sia l’azienda virtuosa, che ha pochi infortuni ogni anno, sia l’azienda simile che ne abbia molti di più. In concreto, invece, un’azienda virtuosa avrà meno infortuni e logicamente anche meno mancati infortuni, rispetto ad un’azienda che ha un SGSL poco adeguato e che presenta molti infortuni. **Proposta:** modificare la modalità di calcolo del numero dei near miss da produrre, introducendo un fattore correttivo connesso al numero di eventi registrati nell’ultimo modello 20SM (oppure al numero di GLE totali dell’ultimo modello 20SM).

INTERVENTO E1 (certificazione del SGSL UNI ISO 45001): l’intervento appartiene alla sezione E, pertanto deve essere realizzato su tutte le PAT. Applicando questo principio sono state respinte numerose domande di aziende che presentavano una o più PAT all’estero, che non rientravano nell’elenco dei siti visitati dall’ente di certificazione e che pertanto non venivano riportate nel certificato 45001. **Proposta:** consentire di utilizzare l’intervento E1 escludendo le PAT estere costituite da unità non produttive, come uffici amministrativi, commerciali o mere showroom.

INTERVENTO A-4.1 (rischio elettrico - indagini termografiche): il documento probante n.1 richiede che sia effettuata una “*Relazione tecnica dalla quale si evinca l’opportunità di effettuare un’analisi termografica in particolare sulla parte di impianto oggetto dell’intervento.*” Fra le specifiche che vengono indicate nell’intervento -che devono essere contenute nella relazione tecnica- c’è anche la “*eventuale periodicità di analisi ripetute*”, configurando pertanto la possibilità che nella relazione tecnica vengano programmate indagini pluriennali. **Proposta:** chiarire, nelle note, se il documento “relazione tecnica” debba essere rinnovato ogni anno, oppure (sempreché non vi siano state modifiche degli impianti) se la relazione tecnica possa essere utilizzata per più di un anno.

INTERVENTO F-2 (defibrillatore): il documento probante n.2 prevede che venga allegata la “*Ricevuta dell’avvenuto invio alla Centrale Operativa 118 del modulo attestante il possesso e le caratteristiche del defibrillatore*”. A due anni dall’introduzione di questo documento probante nell’intervento F-2 è ormai acclarato che numerose sedi della Centrale Operativa del 118 non inviano alcuna ricevuta, seppure sollecitate a più riprese. **Proposta:** al fine di evitare qualsivoglia fraintendimento

interpretativo si richiede di modificare la formulazione di tale documento probante con una dizione tipo seguente: *Prove dell'avvenuto invio alla Centrale Operativa 118 del modulo attestante il possesso e le caratteristiche del defibrillatore*". Si potrebbe anche specificare quali siano queste prove, ad es.: PEC con la quale si è inviata la modulistica; evidenza, all'interno del portale dei defibrillatori, dell'inserimento del defibrillatore aziendale nella mappa del territorio.